

Si ricevono oblazioni.

LU RUMPI TESTIPer inserzioni
prezzi da convenirsi.Abbonamento annuo
LIRE 3.

GIORNALE SATIRICO-UMORISTICO

I manoscritti
non si restituiscono.*Si pubblica quando meno s'aspetta.***TRAPANESI!**Tutti i vostri voti siano per il
primo Cittadino di Trapani:**NUNZIO NASI**Il Campione Illustre della vera
Democrazia italiana.**LA LISTA**

Lista!..... E come formarla?..... A quest'opera non basta un breve tempo per riparare il male e lo scetticismo che i dominanti hanno seminato.

Destiamoci, dicono i molti, per iscongiorare altri deplorabili abusi.

Ma il risveglio sano, poderoso, efficace può essere iniziato da uomini che nei loro rapporti politico-sociali non abbiano avuto mai che fare con le camorre di una borghesia gretta ed egoistica.

Allora sì che costoro scuoterebbero l'apatia connaturata negli animi per ricominciare lo studio economico a pro del paese.

Il difficile è di trovare gli uomini che non siano sciupati e che siano indipendenti, onesti ed intelligenti.

Oh! allora con tali individui non ci sarebbe bisogno d'essere francheggiati dalla forza del potere centrale che dispone di soldati, di burocratici e del sopraffatto regime parlamentare. Oh! allora i candidati — protetti dalle simpatie popolari — risolverebbero il gran problema economico a pro delle classi diseredate.

Però siamo molto lontani perchè le masse lasciate in balia di sè stesse senza il refrigerio dell'educazione restano bruti, essendo l'analfabetismo causa della più feroce delinquenza e del più abietto servilismo.

Non possono questi paria del secolo girare attorno alla verità effettiva del diritto elettorale che come i diritti politici ha la

ragione d'essere storico; non possono a causa della loro ignoranza, e cadono nell'insidia del circolo vizioso ordito dai loro padroni. I popoli liberi si servono dei loro diritti per guarentirsi contro gli arbitrii del potere costituito, ed i popoli schiavi se ne servono per eleggere coloro che li tiranneggiano di più.

Giacchè le male arti degli uomini egoisti ostacolano l'esercizio del diritto di voto ed i lavoratori non ne comprendono il valore; giacchè le male arti dei politicanti tengono ancora il paese in aspettazione, senza che nessuno si muova e mostri energia *Lu rumpi testi* presenta la lista dei suoi candidati, *ordinando* a tutti gli onesti di votare pei sedici nomi che promettono di sacrificarsi pel bene del paese, ed ai candidati di non protestare.

Non più conciliatori ambidestri e non più tassa locativa; ma cuore pel popolo.

Avanti operai, su!..... muovetevi coraggiosi per la lotta amministrativa, deponendo nell'urna i nomi di coloro che hanno cuore e fanno gl'interessi delle masse, e non i nomi di quelli che credono che il Municipio sia feudo di speculazione.

Domenica 16 corrente tutti gli onesti scrivano questi sedici nomi nelle loro liste, depositandoli nelle urne.

1. **Adragna Giuseppe fu Rosario** (operaio)
2. **Augugliaro Bartolomeo fu Giacomo**
3. **Aula Rosario di Domenico**
4. **D'Alì Cav. Antonio**
5. **Burgarella Gaspare fu Agostino**
6. **Bucaria Vito fu Giuseppe** (operaio)
7. **Drago Avv. Giuseppe**
8. **Fardella Bar. Raffaele**
9. **Forte Salvatore** (legatore di libri)
10. **Incagnone Antonino di Alberto**
11. **La Porta Avv. Francesco**
12. **Messina Cav. Baldassare**
13. **Piazza Avv. Tommaso**
14. **Solina Dott. Carmelo**
15. **Sucameli Pietro** (proprietario)
16. **Torrente Agr. Vito**

Alle persone che volevano in candidatura il sig. M. ILARI facciamo osservare ch'egli interrogato, sul proposito, quando ci portò la sua prefazione, dichiarò di non accettare.
N. d. R.

Per l'On. Nunzio Nasi

Nel n.º 1 del giornale *La Posta* di Bologna - Napoli 15 maggio 1899 - rileviamo:

Nunzio Nasi nato a Trapani il 2 aprile 1850, fu nella città natale insegnante di economia al R. Istituto Tecnico, libero docente di Filosofia del Diritto all'Università di Palermo. L'Associazione dei liberi docenti del Regno lo scelse e lo ha anche presentemente a suo Presidente.

Le sue doti di ingegno e di coltura svariata e profonda, il modo limpido e chiaro di esporre le proprie teorie, il fascino di una facondia brillante, immaginosa e facile nello stesso tempo; l'impeto e la fulminea rapidità con cui il suo discorso si piega all'ironia, al sarcasmo pungente, quando è necessario, fecero ben presto del Nasi, uno degli uomini più noti della Sicilia.

Quel popolo pieno di fantasia e di nobili ideali, sentiva nell'anima di questo uomo riassunta l'anima propria, e nella sincerità del temperamento di lui rispecchiato interamente il suo cuore artistico; e perciò nel 1886, venne salutata la sua elezione a Deputato, come un fausto avvenimento, che usciva dai limiti del collegio che lo aveva eletto, e dal cerchio delle mura della sua Trapani.

E parlando della Sicilia che Egli così bene comprende e da cui è così bene compreso; egli ebbe pittorescamente a dire: *“La Sicilia non domanda ai suoi governanti che Giustizia; il resto lo ebbe da Dio che la rese capace di tutte le virtù, di tutti i sacrifici e di tutte le glorie”*.

Ed egli indovina le pulsazioni passionali del popolo da cui nacque, perchè il Nasi è non soltanto un artista caldo e colorito della parola, ma soprattutto, e sempre, un artista del cuore: onde Egli non deriva che da se stesso l'indole, la forma e l'atteggiamento del suo discorso, sempre nutrito di profondi pensieri, sempre equilibrato con quell'arte armonica e serena che fece dei greci i più eleganti e corretti oratori anche nell'ordine della logica.

Perchè questo artista nato, che è stato professore di economia e di filosofia, come abbiamo detto, è fornito di uno spirito logico formidabile, che gli permette di costruire il suo ragionamento come una fortezza incontro a cui si spuntano le armi anche dei più forti avversari.

E alla Camera, egli si fece temere ed ammirare e quando venne nominato Ministro delle Poste e Telegrafi portò nell'importante dicastero quelle immediate innovazioni e riforme, che gli impiegati do-

mandavano da tanti anni inutilmente a miglioramento dei proprii interessi ed a vantaggio del servizio.

Nunzio Nasi, nell'alto ufficio si è dimostrato quale tutti se lo aspettavano: uomo cioè di ferrea convinzione e dibattitore terribile nelle lotte della Camera.

Perchè Egli quando nella asciutta e diritta persona, nei lineamenti corretti ed energici del viso regolare, si trova nella lotta parlamentare, si esalta della propria persuasione, della giustizia delle sue idee e della coscienza della propria forza.

Allora è veramente l'oratore inimitabile a cui il discorso prorompe naturale, a cui il frizzo sgorga dalla bocca ben modellata in una intonazione di sfida irritante per l'avversario, che resta confuso e sgominato da una polemica dialettica che l'assedia, lo sorprende e lo avvolge con movimenti così improvvisi e molteplici, che non gli lasciano, molte volte, scernere l'attacco finale e perciò nemmeno provvedervi.

Quando, ora è poco tempo, egli presentò alla Camera ed al Senato il suo progetto dell'organico, la legge che forma l'ammirazione degli impiegati, si dimostrò di quale valore egli sia capace.

In quei giorni si moltiplicò, fece discorsi su discorsi, sempre instancabile e con la serenità di chi sembra trascurare, ciò che tutti sanno e che tutti sentivano, che i suoi discorsi erano capolavori di stile oratorio parlamentare.

Egli non si era predisposto alla modificazione dell'organico come ad una avventura qualunque; perchè questo Ministro battagliero, che del resto è il più giovane di tutti, aveva prese tutte quelle disposizioni che dovevano far condurre in porto la legge.

Noi ricordiamo a questo proposito che il Nasi è uomo che si ritempra nelle lotte e che risorge dalle difficoltà più energico e valido.

Si era in giorni tristi per la nostra politica estera e soprattutto passavano brutti momenti per i nostri connazionali stabiliti a Tunisi.

Chi meglio di tutti, e sovra tutti e quasi unico anche per il valore suo, fu l'on. Nasi, che difese strenuamente gli interessi dei nostri compatrioti, con fierezza di indignazione italiana strappò applausi da tutti i settori della camera.

La sua voce si fa sempre sentire nelle questioni gravi della patria, e si diffonde onorata.

Nè per ora veniamo meno alla confidenza nel destino il quale riporterà, (è questo il nostro augurio più caldo) alla sede Ministeriale l'uomo aperto, leale e franco, il soccorritore dei paria e dei proletari delle Poste, il restauratore della vitalità postale italiana.

Mentre tutti noi stiamo anelando che gli avvenimenti completino i nostri voti, Egli solo rimane sereno e calmo e quasi indifferente tra tanta tempesta di passioni, destatasi intorno al suo nome in tanta agitazione di crisi.

Perchè Egli non è uno di quegli ambiziosi volgari che amano l'Ufficio per l'onore che ne ridonda ai piccoli, ma perchè è invece di quegli uomini che accettano un incarico come un dovere di umanità, e mettono nell'esercizio della Loro funzione tutta la potenza di sacrificio di cui sono capaci le anime elette.

AL COMITATO DI VIA MANCINA

Col vostro ultimo manifesto insultaste il Comitato della Chiesa degli Incarnati. Lasciamo perdere che ci criticaste il programma, ciò dipende dall'assolutismo che vi sovrasta la mente, accecandovi al punto di mettervela contro un comitato d'operai che non pretende altro che il proprio diritto: cioè, che l'operaio scelga, quale rappresentante, il proprio operaio. E difatti, il discorso tenuto l'8 corrente dal presidente di detto Comitato, signor Adragna Giuseppe, ce ne dà le chiare prove; e le masse applaudirono le idee democratiche e popolari dell'oratore.

Eppure per sfiduciarlo vi serviste di queste testuali parole:

Gli interessi degli operai salariati non possono essere quelli degli appaltatori e degli usurai. Però non sono gli interessi degli ambiziosi (come voi) che sacrificano le povere famiglie dei lavoratori per la cuccagna del Municipio, o di Montecitorio, disdegnandole a seconda gli eventi.

Non così sono gli individui che chiamate appaltatori ed usurai, essi come Figli del popolo hanno sofferto con il popolo.

Sanno che cosa sia lavoro perchè stentavano la giornata; e la miseria dell'operaio è connaturata nei loro cuori.

Non sono individui che vivono astrattamente indossando la picara ed il guanto facendosi pulire la scarpa dalla servetta, come usa il comitato di Via Mancina.

E poi che vuol dire appaltatori?... Non sono forse costoro che disfamano tante famiglie che morrebbero di fame? Non sono forse costoro che con le loro intraprese e la loro intelligenza rischiano capitali che potrebbero arrecare dannose perdite, o grossi guadagni?

Ma il guadagno di un capitale rischiano non è un furto, ma un lucro come tutti gli altri lucri commerciali. L'usura?... E che vuol dire questa parola?... Vano epiteto!... Di certo il nostro operaio non è così stupido che metterà nella sua lista degli strozzini che sono degni del disprezzo invece della simpatia del paese.

Tanto per finirla. — Signori del Comitato di Via Mancina pigliatela con voi che vivete nell'assolutismo e nell'astratto, e non con gli operai favoriti dalla fortuna.

UN GRUPPO OPERAJO

COSE A POSTO

A scanso di equivoci, dobbiamo dichiarare che coll'articolo intitolato "Dopo il 20 luglio", pubblicato nel N. 1 del nostro periodico, non s'intendeva per niente alludere alla Ditta Fratelli Messina, ma si accennò come se avessimo parlato di una Tipografia qualsiasi.

La Redazione

AI NEO AQUILINI

Dove vi nascondete, o aquilini senza volo?... E dove portaste i vostri articoloni — che sembravano *credi e pater noster* — idolatranti l'Apostolo della Democrazia?

Vana retorica che vi sciupò anzi tempo, facendovi cedere, in appresso, il posto a chi avrà costanza ed energia.

**

Il Corriere della nostra Provincia, che pensa?... Soltanto l'elezioni di Marsala per la candidatura di Papioluccio col compare?

**

Ieri sera nell'ora della musica si distribuì una poesia che consigliava agli Elettori di votare per i tipi come Callino e compagni.

**

Più tardi si distribuì il manifesto del Comitato della Borsa con la lista dei Candidati a Consiglieri Comunali.

La lista non fece buona impressione. — Chi dice tranne di tre o quattro, il resto non sa nè parlare e nè capire gli interessi del paese. C'è chi vuole fare una lista propria, e c'è chi va a votare per chi gli pare e piace.

Insomma l'orizzonte minaccia, ed il mare non è ancora calmo.

Poi l'Osservatore non sa capire come mai il Comitato della Borsa che si compone di persone intelligentissime non abbia fatto una scelta migliore. Sarà stata necessità di partito, ma le masse non capiscono le finanze della politica e vanno coll'impressione.

**

Basta, per acquetare il paese ci vorrebbe la candidatura del nostro simpatico Gerente che ha tutti i requisiti possibili ed immaginabili per rappresentare degnamente il paese anche all'Estero, e ciò per la conoscenza che ha delle varie lingue, e specialmente la francese che non l'abbandona mai, informandone l'Onorevole Nasi.

Di più il Bilancio della Comune, ch'è il timone dell'Azienda, verrebbe, quotidianamente, esaminato da lui che in logismografia si compete con G. Cerboni.

L'OSSERVATORE

PREFAZIONE

del dramma "I DIFETTI UMANI,, di M. Ilari

Riportiamo i pochi periodi che furono stampati nel numero precedente per equivoco del nostro incaricato.

Ai lettori,

La stampa e la critica d'oggi (in grazia ai maestri elementari, spostati, scolaretti da Liceo, studenti universitari, professori ed altri pigmei laureati, sempre con qualche eccezione parlando) si possono paragonare a quelle megere napoletane di basso porto, che inzuppate di tutte le idee medioevali, non conoscono più l'uso della ragione.

L'intelligenza umana declina, e le scuole diventano noiose. — Dicono per colpa dei professori; va bene che questi lasciano a desiderare, ma io credo che sia più per colpa degli alunni appassionati alla bicicletta e alla cocotte.

Dunque, i detti facinorosi della stampa scarabocchiano; quando sognano, qualche poesia, commedia, ecc.; da sè fanno l'articolo di critica pubblicando lavoro e critica nei loro famosi giornali, che non sono giornali.

Il mondo si piega alla gloria che così bassamente credono di procacciarsi questi miserabili, e l'Italia, per sua sventura, resta piena di letterati senza letteratura, e di artisti senz'arte.

Pedanti più assai delle donne e ciechi proseliti delle riforme della lingua, imparano che non è più sproposito, ma eleganza, distaccare, in prosa, le preposizioni articolate; e gridano osanna ai puristi riformatori della lingua, facendo la baja a Verga, il maestro del dramma popolare, che per rappresentare più vivo il carattere dei personaggi usa un linguaggio che offende gli scrittori illustri. — E sapete perchè?... Perchè Verga è siciliano.

Però sappiamo che in Palermo, nel secolo di Federico II e Pier delle Vigne, la lingua incominciava dalla Sicilia. — Vecchi Numi della Scuola Bolognese e dell'Accademia della Crusca, la vostra Teocrazia somiglia ai dogmi della Chiesa. — L'assoluto non esiste, ed il trasformismo è legge di natura. — Non mi negate che - da Dante in qua - la lingua ha subite molte modificazioni, e non sarete voi soli che riformerete. — E la scuola di Verga, che voi così aspramente combattete, sarà, un giorno, un'ammirevole scuola.

Ma, mi si risponde, la lingua l'ha fatta il popolo, e l'uso c'impone le regole — D'accordo — Quello ch'io non ammetto è il conservantismo, a cui più non credete, quando dopo tanto lottare vi fanno capire che si è trovata qualche cosa che i padri della lingua dimenticarono, o non seppero fare.

Se io dico, in Italiano, *la fiore*, sgrammatico; però mi danno ragione i Tedeschi perchè *fiore* nella loro lingua è femminile. Perciò ch'indovinarono, i Tedeschi o gl'Italiani?...

Poi non capisco perchè nell'arte drammatica, la succennata caterva di pigmei bada più alla lingua che allo scenario, ai caratteri e alle passioni dei personaggi che si sviluppano per l'azione fondamentale; cosa che a parere mio rivela l'artista, pregi che per bene rappresentarli fanno incontrare delle serie difficoltà. — Ma per quest'insetti tutto è frivolezza, fra tutte le scienze non ce n'è che una: « la letteratura » che non capiscono.

Oggi giorno la vera letteratura ha i suoi grandi, pochissimi, e si possono contare sulle dita; la critica

invece difetta perchè non c'è sincerità sì nel dotto come nel mediocre critico.

Quest'ultimo riesce insopportabile per la ragione che mancando di cognizioni critiche cade nella pedanteria, e non sapendo che fare, corregge la virgola ed il punto che dimenticò il proto, imitando così il maestro elementare ch'esamina il compito allo scolareto. — Fa segni d'impazienza quando non è a posto il punto esclamativo, tanto simpatico a lui ed alle maestre che ci badano molto. — La critica in Italia, dice Olindo Guerrino, fa pietà perchè si va ad impressione. — Piuttosto d'accordo coll'illustre uomo, ma è per colpa della mediocrità ch'è tanto smaniosa di criticare, ed i critici Italiani diventano critici Abissini. — Il difetto dell'impressione regna in tutti, ed io dico che Carducci non può fare una sincera critica su Rapisardi, dacchè v'è quel maledetto spirito di rivalità. — Arrivati in questa decadenza, sarebbe meglio che in Italia si smettesse la critica. Bestemmia!... Ma, allora, quale sarebbe il rimedio se non si sa fare, o non si vuole fare come si deve?

I popoli che decadono per colpa propria perchè sono invidiosi e meschini, bisogna tenerli schiavi, negandovi la scienza, ch'è pei popoli liberi e forti, i quali sono spassionati e sinceri.

Vostro
M. ILARI

N. B. — I primi a risentirsi sono i pigmei ed i fanatici.

LA CARTOLINA OMAGGIO A NUNZIO NASI

Crediamo opportuno di fare conoscere alla nostra cittadinanza che in tutta l'Italia si è messa in vendita per opera della Federazione tra gli impiegati postali, la cartolina omaggio, del nostro concittadino ex Ministro N. Nasi, al prezzo di em. 5.

La cartolina è veramente un piccolo capolavoro del distinto signor Magni Bolognese col quale ci congratuliamo.

Fra giorni vedremo anche in Trapani la cartolina omaggio all'Illustre uomo.

Per copia conforme
LU RUMPI TESTI

IGNAZIO PIAZZA, *Direttore*

ALBERTO FIORE, *gerente responsabile*

NEGRI ANGELO
Via Cortina, N. 5.

GRAN RIBASSO DI CAFFÈ

Portorico	a L. 4,00 kg.
Guatemala	> 3,30 id.
Santos	> 3,10 id.

TUTTE LE DOMENICHE

Paste fresche di *C. Caflisch* a centesimi 15.

TIPOGRAFIA FRATELLI MESSINA E C.